

LIBRO SEI

COLLANA SVILUPPO

Autore: Massimo Ghirelli

Titolo: L'Antenna e il Baobab

Sottotitolo: I dannati del villaggio globale

Indice: Introduzione

I. La comunicazione tra Nord e Sud del mondo

1. Un rapporto ineguale
2. Aiuti e cultura della cooperazione
3. L'immagine del Sud
4. Italia: comunicazione e consenso

II. Comunicazione e informazione nel Sud

1. L'accesso a una materia prima
2. Scontro tra modelli culturali
3. I media nel Sud del mondo
4. Le diverse regioni

III: La comunicazione nella società multiculturale

1. L'immagine del diverso
2. Definizioni e categorie
3. Media e immigrazione
4. I media degli immigrati

IV. Comunicazione e globalizzazione

1. L'informazione come strumento
2. L'informazione alternativa
3. Educazione allo sviluppo e intercultura
4. Comunicare la globalizzazione

Bibliografia
Videografia
Siti Web

INTRODUZIONE

I DANNATI DEL VILLAGGIO GLOBALE

1.

La luce è azzurrognola, incerta: sembra provenire dal fondo, come le bollicine d'aria, che salgono con ritmo continuo fino alla superficie. Fra pezzetti di corallo e pietre lisce, come levigate dall'acqua, la sabbia si smuove appena, e ne esce un pesciolino con le pinne trasparenti, e riflessi d'arcobaleno sulle scaglie ramate.

Avete mai osservato un acquario? Avete mai provato quella sensazione strana, di 'sospensione' irreali, di ottusità, di non-rapporto tra suono e movimento, di separatezza? E' la stessa impressione che si prova guardando fisso in uno specchio, quando sembra di sprofondare in un mondo 'altro' dal nostro, e ci si ritrae spaventati; o nella situazione rovesciata dell'acquario, quando nuotiamo appena sotto la superficie dell'acqua, e vediamo le figure che si agitano mute e deformate all'esterno. Una sensazione data dalla contiguità di due sostanze, di due dimensioni diverse – che si toccano, ma non possono comunicare, sono vicine, ma sorde, perché hanno tempi, ritmi, lunghezze d'onda differenti.

Ecco, noi vediamo il Sud del mondo come in un acquario, con l'estraneità dell'acquario: immobile, come sospeso in una condizione sempre uguale, sempre comunque diversa dalla nostra; boccheggiante ma muto, senza possibilità di comunicare con l'esterno – con noi – se non sbattendo qualche disperata testata contro la superficie. Uno spettacolo pieno di colori e di luci, ma che resta vagamente incomprensibile. Quando i pesciolini perdono i loro riflessi d'argento e d'oro, buttiamo dentro un po' di cibo, senza saper bene quanto e quale: convinti che comunque l'acquario non sarà mai in grado di produrre da solo quanto serve a far vivere i suoi abitanti...

2.

Il mondo sta attraversando una acuta crisi dello sviluppo e molte Nazioni povere soffrono gravi e continui peggioramenti nelle loro condizioni socio-economiche. I dati, rilevati dal "Rapporto sullo sviluppo umano 2003" dell'UNDP (l'organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo) – che analizza la questione dello sviluppo non solo dal punto di vista economico ma anche da quello politico e culturale – sono veramente preoccupanti. Mentre negli anni '80 solo 4 paesi tra quelli rilevati dall'UNDP avevano registrato significativi peggioramenti, negli anni '90 sono stati ben 21 i paesi che hanno registrato una diminuzione complessiva dell'indice di sviluppo umano. Inoltre, nell'ultimo

decennio, in 54 paesi si è verificato un calo del reddito medio, nonostante la crescita economica verificatasi nel mondo. Questo a motivo della profonda incoerenza di politiche che riducono le risorse alla cooperazione e favoriscono la liberalizzazione del commercio internazionale senza tener conto delle condizioni dei paesi più svantaggiati.

La presidenza di George W. Bush non soltanto ha segnato il ritorno a queste politiche neo-liberiste (che oggi si preferisce definire *neocoon*, neo-conservatrici); ma ha anche riproposto, specialmente dopo l'11 settembre 2001, una visione che contrappone l'Occidente al Sud del mondo, agli 'Stati canaglia', ai paesi che ospiterebbero i covi del terrorismo. E' così aumentata la distanza ideologica, la diffidenza, la paura ossessiva di uno scontro di civiltà, che sembra in realtà porsi come scontro tra opposti fondamentalismi. Quella che è stata presentata come una risposta all'attacco terrorista alle due Torri gemelle, ovvero la guerra prima contro l'Afghanistan e poi contro l'Iraq, ha avuto l'effetto di umiliare il mondo arabo e dare spazio all'Islam più intransigente. Mentre l'Europa, in grave crisi di identità, non ha trovato ancora un suo spazio autonomo di rapporto con il Sud del mondo, specialmente nell'area mediterranea.

3.

Che ruolo ha, in questo quadro, l'informazione? Da un lato sembra di capire che la visione distorta del nostro acquario sia dovuta in buona parte proprio ai mezzi di comunicazione, che deformano l'immagine del Sud, rafforzando pregiudizi e stereotipi. Dall'altro, è senz'altro vero che i mass media possano essere, in determinate circostanze, mezzi di straordinaria efficacia per valorizzare le diversità e favorire uno sviluppo più equilibrato.

L'informazione ha in questo senso una funzione essenziale, perché gioca un ruolo centrale nella definizione di identità e differenze, indirizza l'opinione pubblica sia nel Nord che nel Sud, è il veicolo principale di quelle 'civiltà' di cui si parla tanto a sproposito; costituisce, come è stato detto, il sistema nervoso delle società contemporanee.

E' infine, ricordiamolo, un diritto umano, e tra i più importanti: l'articolo 19 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo dice che "Ogni individuo ha diritto alla libertà d'opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso qualsiasi mezzo e senza riguardo a frontiere".

4.

"L'antenna e il baobab" è dunque un viaggio nella comunicazione tra Nord e Sud del mondo: tra chi possiede la risorsa informazione – una vera e propria materia prima – e chi ne è privato, anche all'interno delle società industrializzate. Un'analisi dei profondi squilibri di organizzazione e di

tecnologia; del rapporto drammaticamente ineguale tra le fonti di informazione, le capacità operative, l'accesso agli strumenti di comunicazione, che contraddistingue l'attuale sistema internazionale.

Il viaggio parte dai dati di questo squilibrio, aggiornando il quadro che ha caratterizzato l'ultimo quarto del secolo scorso con gli sviluppi politici e tecnologici degli ultimi anni. In questo contesto, si analizza il ruolo della cooperazione nel settore, e nel contempo il modo in cui i problemi della comunicazione hanno influenzato la logica degli aiuti internazionali, la cultura della stessa cooperazione: puntando l'attenzione soprattutto sugli effetti che questo ha avuto nel nostro paese, nell'opinione pubblica e quindi nella politica della cooperazione italiana verso i cosiddetti Paesi in via di sviluppo.

La seconda parte della ricerca descrive invece – partendo da esempi concreti, da racconti ed esperienze di viaggio e di cooperazione – la situazione della comunicazione e dell'informazione nei Paesi del Sud: le difficoltà di accesso alla risorsa informazione, l'incontro e lo scontro – spesso forieri di vistose contraddizioni – tra diversi modelli culturali; la condizione dei media, e in particolare dei mezzi di comunicazione di massa e dei *new media*, nelle diverse regioni di quello che un tempo si definiva il Terzo mondo; regioni che negli ultimi anni hanno spesso intrapreso strade significativamente diverse.

Il viaggio prosegue, nella terza parte del lavoro, con un approfondimento sulla comunicazione nella società multiculturale: che ha visto emergere nei Paesi industrializzati, compresa l'Italia - nel contesto del crescente fenomeno dell'immigrazione, che ha spostato ogni confine, e portato le contraddizioni all'interno stesso delle nostre società – nuove discriminazioni, nuove forme di esclusione: rispetto alle quali i media, e più in generale tutto il sistema dell'informazione, hanno assunto un ruolo centrale.

Quali sono, in questo senso, le categorie e le tipologie che caratterizzano l'immagine del 'diverso' nelle nostre società? Come si ridefinisce il quadro della comunicazione in una società multi-etnica, e tendenzialmente multiculturale? Che funzione hanno i mezzi di comunicazione nella rappresentazione del fenomeno immigrazione, nel rafforzamento e nella diffusione di pregiudizi e stereotipi culturali, e nella definizione delle politiche in questo settore?

L'ultima tappa del percorso proposto da "L'antenna e il baobab" cerca di analizzare le possibilità di mutamento nella condizione di quelli che descrive come i 'dannati' del villaggio globale. L'informazione in questa prospettiva è vista come uno strumento, che può avere una funzione importante nel cambiare le cose, nella costruzione di un (possibile) mondo diverso. L'attenzione è centrata sul rapporto tra l'informazione e l'educazione allo sviluppo, sul ruolo e le forme della pedagogia, del confronto e dello scambio interculturale: per arrivare da una parte al significato e allo spazio della comunicazione nel processo di globalizzazione; e dall'altra alla nostra stessa capacità di *comunicare la globalizzazione*.

5.

Questa ricerca parte – forse non è inutile sottolinearlo – da un lungo impegno personale sia nel settore della cooperazione che dell'immigrazione; e da esperienze in decine di Paesi in via di sviluppo, soprattutto nel campo dell'informazione e della formazione. Impegno ed esperienze che sicuramente non sono valse a cancellare completamente pregiudizi, stereotipi, generalizzazioni: sarò grato a chi vorrà segnalarmeli.

Per due gravi difetti del libro vorrei comunque scusarmi sin d'ora: in primo luogo l'uso talora indifferenziato di termini quali Terzo e quarto mondo, Sud del mondo, Paesi poveri, Paesi emergenti, Paesi sottosviluppati, Paesi in via di sviluppo, e così via. Le definizioni sono tutte datate, ambigue, poco corrette: alcune peccano di ottimismo, altre sono irrimediabilmente legate a particolari contesti storici o ideologici. Converrebbe, piuttosto che cercare definizioni omogenee, segnalare i paesi di cui si intende parlare, tenendo conto delle differenze – spesso notevoli – che esistono tra di loro, e facendo riferimento a parametri come lo sviluppo economico e lo sviluppo umano, l'analfabetismo, la mortalità infantile, lo sviluppo delle telecomunicazioni.

Il secondo difetto, che non sempre sono riuscito ad evitare, è la confusione tra *comunicazione* e *informazione*: la prima processo complesso, e teatro con numerosi attori e parti ben differenziate; la seconda elemento fondamentale, ma non unico, di quel processo. Nel mondo di oggi – per dirla con il Cardinal Martini, che ha scritto pagine molto significative su questo tema – le informazioni non mancano, gli scambi sono intensi e continui: eppure, paradossalmente, aumenta l'incapacità di comunicare, si moltiplicano le chiusure, si accentuano le discriminazioni: alla *quantità* di informazione e di messaggi non corrisponde sempre una *qualità* della comunicazione.

